

Georg Solti

# Una firma un GESTO



A Castiglione della Pescaia  
il direttore d'orchestra era per tutti "il professore".  
Ed è lì, dove una piazza porta il suo nome,  
che ha sede l'Accademia fondata dalla moglie Valerie

di Gaetano Santangelo



S tretta e ripida la strada che porta per il borgo antico di Castiglione della Pescaia alla piazza dedicata al grande direttore d'orchestra Georg Solti. Da qui si domina la città, il mare e la campagna circostante ricca di uliveti, vigne e pascoli, dove le maremmane dalle lunghe corna ci ricordano i butteri e la loro leggendaria tenzone con Bufalo Bill, che osò sfidarli e ne fu sconfitto. La piazza è protetta dal granitico fondale costituito dalle alte mura del castello dove è proiettata la gigantografia della firma del maestro ungherese, che aveva trovato un' oasi di pace tra i pini marini, ai margini della cittadina toscana. Di lui rimane nei castiglionesi un vivo ricordo e lo dimostra l'afflusso del pubblico, che sempre gremisce la piazza con largo anticipo per non perdere l'occasione di ascoltare i giovani cantanti della Solti Academy interpretare alcune delle più famose pagine del repertorio lirico italiano. Non turisti, ai quali in genere si rivolgono queste manifestazioni; ma in prevalenza castiglionesi che affollano le strade, anche per rendere omaggio all'illustre "conciatadino" che era noto a tutti come "il professore". I più anziani ancora lo ricordano quando si accompagnava ad altri celebri frequentatori di questo gioiello

della Maremma, tra i quali Italo Calvino, Carlo Fruttero, Roger Moore... A introdurre la serata, accanto al sindaco Giancarlo Farnetani, c'è come d'abitudine la vedova del Maestro, Valerie Pitts, custode gelosa della dimora che Georg Solti, scomparso nel 1997, aveva eletto a ritiro spirituale per lavorare, immerso nella natura toscana, sulle partiture delle sue future imprese teatrali, concertistiche e discografiche.

Oggi tocca alle nuove generazioni affrontare con coraggio il sesto grado superiore costituito dalle note di Rossini, Donizetti, Verdi e Puccini. Ma i giovani interpreti che frequentano i corsi estivi dell'Accademia Georg Solti, la cui età è compresa tra i 23 e i 30 anni, superano ogni volta brillantemente la prova, affrontando un repertorio che fa tremare le vene ai polsi di ben più navigati divi del belcanto. Il mix tra le indubbie qualità dei cantanti, la bravura degli insegnanti, che quest'anno erano Richard Bonyngue, Barbara Frittoli e Leo Nucci, l'attenta selezione della commissione presieduta da Jonathan Papp (direttore artistico e cofondatore con Lady Solti e Candice Wood dell'Accademia), l'abile regia di Alexander Zeldin garantiscono il successo

di una performance pubblica, che si ripete il giorno seguente nel verde dei pini che coronano l'oasi di pace della Tenuta la Badiola. Quella S, sigla della firma del Maestro e logo dell'Accademia nata nel 2004, cattura l'attenzione, forse perché non è solo una lettera e non è solo un logo. «*La esse della firma di Georg*», spiegherà poi Lady Solti con il suo colorito accento italo-anglo-toscano nel salotto dove sono presenti vari cimeli appartenuti al Maestro, «*si può ben interpretare come un gesto del direttore*» e con la mano diafana traccia nell'aria quella esse che si carica di altri significati a mano a mano che il racconto procede. Non più la semplice iniziale di un nome, ma il dramma di un padre che nel tentativo di eludere le leggi razziali e salvaguardare la famiglia dalle persecuzioni cambia il cognome originale Stern in Solti. Rimane la S a costituire il legame tra passato e futuro.

Un futuro che, grazie ai ricordi di Lady Solti, si colora di soddisfazioni e grandi riconoscimenti, che certo non possono far dimenticare gli anni bui della ferocia nazista, non possono cancellare il profondo rammarico di non aver potuto riabbracciare il padre, ma possono almeno metterli in un angolo. «*Georg fu costretto a lasciare Salisburgo e a riparare in Svizzera, dove rimase per sette anni, fino alla fine del conflitto*», racconta Lady Solti. «*Era stato Arturo Toscanini a intuire le capacità del giovane Georg e, dopo averlo scelto a Salisburgo per suonare il glockenspiel nel Flauto magico, lo volle come suo assistente*». Inevitabile la domanda: e il suo primo incontro con il maestro come avvenne? Ride al ricordo Lady Solti: «*La mia specialità era il teatro di prosa, ma ero stata incaricata dalla Bbc per cui lavoravo di intervistare il "maestro" Solti e non fu facile. È stato solo grazie a una buona dose di testardaggine, che sono riuscita a farmi aprire la porta della camera del Savoy di Londra dove era alloggiato. Era appena uscito dalla doccia ma non poté far a meno di venire a vedere chi bussava con insistenza alla sua porta... me lo trovo sulla soglia in accappatoio. Mi*



## I CORSI 2016

Il 15 dicembre 2015 si chiude il bando per le audizioni che danno l'accesso ai corsi 2016 della **Georg Solti Accademia**, audizioni che si terranno a Londra nel gennaio 2016. Le Masterclass sono articolate in tre cicli tra Italia e Cina: **Repetiteurs** (24 marzo-2 aprile 2016, Fondazione Giorgio Cini, Venezia),

**Bel Canto** (2-7 maggio 2016, National Centre of Performing Arts, Pechino), e la tradizionale **Masterclass estiva** che avrà come docenti Angela Gheorghiu, Richard Bonynghe, Carmen Giannattasio e Massimo Giordano (26 giugno-17 luglio, Castiglione della Pescaia). Info: [georgsoltiaccademia.org](http://georgsoltiaccademia.org)

*chiede di attenderlo nella hall e finalmente ho potuto intervistarlo. Quello fu l'inizio della nostra storia. Poi da Tel Aviv, dove si trovava per dirigere, mi sollecitò per telefono con insistenza a raggiungerlo...».* Così ebbe inizio la vita comune di Valerie e Georg, e finì quella che poteva essere la brillante carriera di un'intervistatrice della Bbc. Lady Solti si abbandona ai ricordi. Anche l'arrivo a Castiglione ha il sapore di un racconto denso di sorprese e un pizzico di magia. Quel luogo che in un primo momento le era apparso un po' tetro e misterioso, assume poco per volta la luminosità di un paradiso, dove tutto diventa sorprendente e incantevole, anche il pavimento in cotto e l'albero che per Solti rappresentava una silhouette femminile ed era la dimora degli uccelli, con i quali grazie al suo orecchio assoluto dialogava imitandone con il fischio i gorgheggi. Oggi quell'albero è morto: ogni tentativo di piantarne uno nuovo si è rivelato vano e gli uccelli non hanno più risposte al loro canto. Ma questo luogo tanto amato è diventato, in memoria del Maestro, il cuore di un'Accademia che si propone di avviare alla carriera di cantanti lirici alcune giovani promesse che per tre settimane partecipano alle masterclass gratuite tenute da illustri

maestri del bel canto (vedi box). Negli anni si sono alternati tra gli altri Thomas Allen, José Carreras, Daniela Dessì, Mariella Devia, Mirella Freni, Angela Gheorghiu, Kiri Te Kanawa. Dodici giovani interpreti (i paesi rappresentati nell'ultima edizione erano Cina, Italia, Lituania, Messico, Nuova Zelanda, Olanda, Regno Unito, Stati Uniti) per tre settimane vengono guidati nei segreti della professione di cantante lirico, senza ombra di dubbio la più difficile nel mondo dello spettacolo.

È d'accordo con noi la violinista Candice Wood, la vera animatrice dell'Accademia. È lei a darci il benvenuto in quella che fu la dimora prediletta da Georg Solti. Un italiano perfetto con un leggero accento inglese, un vigore e un'energia non comuni sono le doti imprescindibili per chi si assume il compito di mettere a punto, per tre settimane, una macchina dove una dozzina di aspiranti alla scena lirica impara non solo a cantare, ma anche a entrare nell'universo, assai complesso, del melodramma, che fino a prova contraria costituisce oggi l'unico baluardo a difesa della nostra lingua. Ora per affrontare questa carriera non bastano più le abilità vocali. È necessario saper

padroneggiare la lingua originale dell'opera, muoversi con disinvoltura sul palcoscenico, tenere a freno le emozioni e non scoraggiarsi di fronte alle avversità.

Nessun dettaglio è trascurato all'Accademia Solti. Una figura professionale di estrema importanza nel panorama della lirica è quella del maestro collaboratore (o *répétiteur*). Sei *répétiteurs* sono quindi ammessi ogni anno a frequentare gratuitamente corsi di formazione specifici e contribuiscono a completare il complesso quadro che vive grazie all'indispensabile apporto degli sponsor che rendono possibile l'attività dell'Accademia: non meraviglia la presenza tra i principali sostenitori di Rolex, azienda che nel mondo del teatro d'opera vanta testimoni dai nomi altisonanti come quelli di Plácido Domingo, Cecilia Bartoli, Bryn Terfel e Jonas Kaufmann. Ma sono molti, anche mecenati privati, a sostenere l'Accademia, che continua a tenere vivo il nome di "Sir" Georg Solti. ♦

In alto e in apertura, i giovani cantanti dell'Accademia Georg Solti durante i concerti conclusivi della masterclass estiva 2015, tenuti a Castiglione della Pescaia in Piazza Solti e all'Andana Hotel della Tenuta la Badiola; in alto a sinistra, Georg Solti con la moglie Valerie nel 1994